

2 dicembre 2018

Il Sole 24 Ore Religione e società

ABITARE LE PAROLE / STRUMENTO

Dal sostantivo latino instrumentum (più tardi strumentum) e dal verbo in-struere (fabbricare, costruire, disporre), lo strumento è, secondo il vocabolario, “un arnese, un apparecchio, un dispositivo con cui si eseguono determinate operazioni nell’ambito di un’arte, di un mestiere, di una tecnica”. E, come diversi sono gli ambiti nei quali si fa uso di strumenti, così ne è diversa la natura.

Esistono strumenti di alta precisione cui si ricorre nei laboratori scientifici e per interventi che richiedono la massima esattezza, e vi sono strumenti musicali che, a seconda della vibrazione, (a corda, a fiato, a percussione), producono suoni diversi. Oltre a strumenti specifici e per scopi ben definiti, strumenti sono tutti quei mezzi cui si ricorre per raggiungere uno scopo qualsiasi. Tra questi vanno annoverate anche le parole e, con esse, il linguaggio. Mentre gli strumenti materiali sono per lo più neutri, sicché è l’intenzione e la modalità d’uso a conferire loro una qualità (positiva o negativa), “le parole non sono mai neutre, né lasciano mai le cose come stanno” (papa Francesco). Infatti, una parola consola, ma una parola può anche offendere; una parola incoraggia ma una parola può anche demoralizzare; una parola può esaltare ma una parola può anche demoralizzare.

In ogni caso, l’uso di qualsiasi strumento richiede un elevato livello di consapevolezza e una coraggiosa assunzione di responsabilità. Soprattutto quando è in gioco la propria e la vita altrui. Ciò rende particolarmente vero quanto ha scritto M. Qoist: “Fino a quando non avrai veramente accettato i tuoi limiti, non potrai costruire nulla di solido perché sciupi il tuo tempo a desiderare gli strumenti che sono nelle mani degli altri e non ti accorgi di possederne anche tu, differenti, è vero, ma altrettanto utili”. La nostra stessa esistenza - fatta di relazioni, energie, emozioni, intelligenza, volontà e aspirazioni - è uno strumento. Chi crede, la vive per farsi collaboratore di Dio nella creazione; tutti, per fare la propria parte e rendere più vivibile questo nostro mondo. Tanto da far dire a Madre Teresa di Calcutta: “Questo è ciò che sono: una matita di Dio. Una fragile matita con la quale Egli scrive ciò che vuole. Dio scrive attraverso di noi. Per quanto imperfetti noi siamo come strumenti, Egli scrive ciò che desidera”. Proprio questa donna straordinaria ci ha mostrato come si possa fare delle proprie mani, del proprio cuore e del proprio sguardo altrettanti strumenti di vita laddove purtroppo dominano segni evidenti di morte e di abbandono. Mani, sguardo e parola possono trasformarsi purtroppo anche in strumenti di controllo della libertà altrui fino a negare agli altri le condizioni di vita più elementari. È allora che la persona, qualsiasi persona, da strumento di umanità diventa burocrate, rigido e fermo: fedele ma senza cuore, osservante ma infelice. A differenza di chi invece sceglie di farsi strumento di umanità disponendosi all’ ascolto e dedicando tempo all’altro, senza ...strumentalizzarlo.

Mons. Nunzio Galantino